

Vertenza Marelli, è il giorno decisivo

C'è anche una multinazionale svedese tra i soggetti interessati a rilevarla

È oggi il giorno in cui potrebbe delinearsi il futuro della ormai ex Marelli di Crevalcore. Il destino dello stabilimento che produce collettori di aspirazione aria e pressofusi di alluminio per l'automotive che rischiava di chiudere a gennaio e veder delocalizzata parte delle lavorazioni a Bari perché la proprietà – la Marelli Europe del colosso giappo-

nese Calsonic Kansei controllato dal fondo statunitense Kkr – ha deciso di uscire di scena: tre i possibili acquirenti.

a pagina **7 Testa**

Corriere di Bologna
13 dicembre 2023

Il D-day Marelli Un gruppo svedese e due ditte italiane per l'acquisizione

Oggi il summit decisivo al ministero

È oggi il giorno in cui potrebbe delinearsi il futuro della ormai ex Marelli di Crevalcore. Il destino dello stabilimento che produce collettori di aspirazione aria e pressofusi di alluminio per l'automotive che rischiava di chiudere a gennaio e veder delocalizzata parte delle lavorazioni a Bari perché la proprietà – la Marelli Europe del colosso giapponese Calsonic Kansei controllato dal fondo di private equity statunitense Kkr – ha deciso di uscire di scena, sarà al centro dell'ennesimo tavolo di crisi convocato a Roma dal ministro alle Imprese e al made in Italy, Adolfo Urso.

Al netto delle fughe di notizie avvenute nei giorni scorsi sull'identità dei soggetti che hanno presentato le manifestazioni di interesse all'acquisto più rilevanti e che sin qui si era provato ad evitare per tutelare la finalizzazione dell'operazione e i lavoratori coinvolti, il confronto dovreb-

be svelare il nome del potenziale nuovo proprietario. O per lo meno produrre, come auspicano i sindacati, un verbale di intesa su cui costruire, visionati nomi e piani industriali sul piatto, una trattativa propedeutica al proseguimento dell'attività produttiva più consona alle caratteristiche della fonderia di Crevalcore e alla salvaguardia dei 229 dipendenti.

In pole position ci sarebbero una impresa piemontese, che il Sole 24 Ore, quotidiano di Confindustria, identifica nella novarese Tecnomeccanica, e la multinazionale svedese Niche Fusina Rolled. La prima è una fonderia specializzata nella produzione di componenti di precisione pressofusi in alluminio per l'automotive che potrebbe subentrare rapidamente senza dover attuare una riconversione del sito; la seconda, che realizza laminati industriali in alluminio e ha appena rileva-

to uno stabilimento a Porto Marghera (l'ex Alcoa), appartiene al gruppo statunitense Dada ed è partecipata da Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e dello sviluppo di impresa del ministero dell'Economia e delle finanze. Caratteristica che farebbe presumere una sua vicinanza alle preferenze del governo.

In lizza resterebbe anche un altro player italiano, di cui però non è ancora stata svelata l'identità. La differenza la faranno il peso degli investimenti e il numero degli ad-

detti che verranno ricollocati (almeno 150 dei 229 dipendenti è la richiesta di Fim-Fiom-Uilm), ma anche la disponibilità, già assicurata dall'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Colla, della Regione Emilia-Romagna a sostenere il progetto attraverso gli aiuti previsti, per esempio, dalla legge 14 per l'attrazione degli investimenti sul

territorio e dal Pnnr. Insomma, le basi non solo per salvare ma anche reindustrializzare un sito che, prima dello spin-off avvenuto nel 2019, rappresentava uno dei gioielli dell'impero dell'auto di Fca, la ex Fiat oggi Stellantis, ci sono tutte. Buone notizie che gli operai, che stanno continuando a lavorare a pieno regime pur mantenendo il pre-

sidio davanti ai cancelli, sperano di ricevere sotto l'albero di Natale.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interessate

Tecnomeccanica in pole, la multinazionale svedese Niche Fusina Rolled in campo

150

Dipendenti

Che dovranno essere ricollocati sui 228 totali secondo la richiesta di Fim, Fiom eUilm



In lotta

I lavoratori della Marelli, ormai di proprietà del fondo Usa Kkr, hanno portato avanti un presidio per salvare i posti